

MANIFESTO*

UNA DICHIARAZIONE DI INTENTI COLLETTIVA PER COLTIVARE PRATICHE CULTURALI, ACCESSIBILI, GENTILI E SOSTENIBILI.

1. LA CURA COMINCIA DA SE.

Per potersi prendere cura degli altri è fondamentale innanzitutto ascoltarsi e prendersi cura del proprio benessere, dei propri confini e darsi lo spazio per esercitare il riposo e la pausa.

3. L'ACCESSIBILITÀ È UNA PRATICA QUOTIDIANA.

La cura si manifesta nella costanza e nella quotidianità, nelle piccole azioni che, sommate, costruiscono cambiamenti duraturi. Creare una strategia significa dare struttura e priorità anche ai minimi gesti.

5. SIAMO TUTT* PERSONE IMPREVISTE.

Scegliamo di considerare ogni persona come imprevista e ogni differenza come risorsa. Dobbiamo progettare tenendo a mente le pluralità di sguardi e bisogni, imparando a chiedere e ad ascoltare.

7. LA COMUNICAZIONE È AZIONE.

Le parole creano mondi: possono ferire o curare, escludere o aprire spazi. Scegliere come comunicare significa prendersi cura delle altre altre persone, anche dichiarando i propri limiti: comunicare la non accessibilità è anch'essa una pratica di accessibilità.

2. LA RELAZIONE È IL CENTRO

Vogliamo costruire contesti di lavoro fondati sul rispetto, sull'empatia e sulla condivisione creando spazi per conoscersi, stare bene insieme, co-creare linee guida comuni.

4. LA CULTURA DEV'ESSERE PER TUTT*, DAVVERO.

Ci impegniamo a rendere l'esperienza culturale più accessibile: nelle forme, nei linguaggi, nelle relazioni. A progettare con chi partecipa, non solo per chi partecipa. A ricordarci che l'accessibilità non è un'aggiunta, ma una lente attraverso cui ripensare tutto.

6. LA PARTECIPAZIONE SI COSTRUISCE.

Non basta aprire i nostri spazi: occorre sviluppare contesti di co-creazione, con metodologie attente e condivise, che sappiano valorizzare i diversi modi di esserci e riconoscere anche il diritto alla (non) partecipazione.

8. LA CURA È POLITICA.

La cura, per noi, è una pratica culturale. Una forma di resistenza quotidiana all'ingiustizia, all'esclusione, alla fretta. Una politica della relazione che mette al centro l'ascolto, la presenza, la possibilità di trasformarsi insieme.

9. DOBBIAMO TRASFORMARCI PRIMA DI TRASFORMARE.

Ogni processo di cura culturale ci chiede di mettere in discussione le nostre abitudini, i nostri linguaggi e i nostri limiti. Non possiamo pretendere di trasformare il mondo intorno a noi se non accettiamo di cambiare anche noi stessi*. Ogni trasformazione comincia da un primo passo. Non dobbiamo temere l'errore o l'imprevisto: anche il fallimento è una risorsa, un'occasione per imparare e non perdere fiducia al primo insuccesso.